

Regione del Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Roncade

CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Assoggettabilità alla V.I.A.

Studio Ambientale Preliminare

(D.Lgs 152/2006 Art. 20 – Allegato IV alla Parte II)

Redattore:

Ing. Andrea Sinigaglia

Vicolo Mestroni, 7
33030 San Vito di Fagagna (UD)
Tel: 329 9852725
Mail: ing.andreasinigaglia@gmail.com
Pec: andrea.sinigaglia@ingpec.eu

Proponente:

Lokotrack Rent & Service Srl

Via Calessani, 115
35010 Spresiano (TV)
Tel. 3408109830 Fax 0422 234853

PEC: lokotrackrent@legalmail.it

Sede della campagna mobile:

Comune di Roncade
Via Sile
Foglio 59 Mappale 111

Sommario:

| | |
|--|----|
| PREMESSA..... | 3 |
| 1. SEZIONE 1 “CARATTERISTICHE DEL PROGETTO” | 4 |
| 1.1. Dimensioni del Progetto e Consumi..... | 4 |
| 1.2. Cumulabilità con altri progetti | 9 |
| 1.3. Utilizzazione di risorse naturali | 10 |
| 1.4. Produzione di rifiuti | 11 |
| 1.5. Inquinamento e disturbi ambientali | 12 |
| 1.6. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate..... | 20 |
| 1.7. Impatto sulla salute pubblica..... | 23 |
| 2. SEZIONE 2 “LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI” | 24 |
| 2.1. Utilizzazione attuale del territorio e Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento | 24 |
| 2.2. Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette | 25 |
| 2.3. Analisi della Pianificazione territoriale..... | 28 |
| 3. “CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE” | 55 |
| 3.1. Entità, intensità e complessità dell’impatto, estensione e natura transfrontaliera..... | 56 |
| 3.2. Probabilità dell’impatto | 57 |
| 3.3. Cumulo tra l’impatto del progetto in questione e l’impatto di altri progetti esistenti e/o approvati | 59 |
| 3.4. Possibilità di ridurre l’impatto in modo efficace | 59 |

PREMESSA

Presso il Comune di Roncade (TV), località Ca' Tron, la ditta Lokotrack Rent & Service srl (di seguito Lokotrack o Ditta) intende effettuare una campagna mobile di recupero dei rifiuti non pericolosi derivanti dalla demolizione di fabbricati e strutture ad uso della ex base dell'Aeronautica Militare.

Si stima, partendo da un volume “vuoto per pieno” della struttura di circa 28.900 mc, di ricavare una quantità di rifiuti pari a circa 9.000 mc che, come descritto in seguito, richiederà complessivamente un'attività di circa 30 giorni lavorativi, di cui 17 dedicati alla riduzione volumetrica dei rifiuti e conseguente deferrizzazione. Tali operazioni verranno eseguite utilizzando un impianto autorizzato ai sensi dell'art. 208 c. 15 del DLgs 152/2006.

Il presente documento costituisce Lo “Studio preliminare di Impatto Ambientale” ed è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs n. 104/2017), vale a dire:

- *Sezione 1:* Caratteristiche del Progetto;
- *Sezione 2:* Localizzazione del Progetto;
- *Sezione 3:* Caratteristiche dell'Impatto Potenziale;

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 maggiormente prossimi all'area in esame, si rimanda al documento “Relazione di Screening alla Valutazione di Incidenza Ambientale”.

1. SEZIONE 1 “CARATTERISTICHE DEL PROGETTO”

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 1” dello Studio preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs n. 104/2017, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni e concezione del progetto e consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti esistenti e/o approvati;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali, rischi per la salute pubblica;
- 6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate;
- 7) Rischi per la salute umana.

1.1. *Dimensioni del Progetto e Consumi*

La campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta Lokotrack sarà realizzata all’interno di un lotto di terreno catastalmente censito come segue:

Censuario di Roncade (TV)

Foglio n. 59

Mappale 111

L’attività di recupero rifiuti sarà realizzata su un’area scoperta facente parte di un ex insediamento militare ed occuperà una superficie complessiva di circa 2.000 mq così organizzata (si veda Tavola allegata):

- a) AREA DI DEPOSITO DEI RIFIUTI DA TRATTARE: rappresenta il luogo in cui i rifiuti prodotti dalle demolizioni saranno depositati

in attesa di trattamento. Qui i rifiuti saranno stoccati per tipologie omogenee (vi è un unico CER);

- b) AREA DI LAVORAZIONE: circa 100 mq - rappresenta l'area ove i rifiuti saranno sottoposti a trattamento per la produzione di materie prime secondarie e per la separazione merceologica dei rifiuti prodotti. Qui stazionerà il macchinario utilizzato per la lavorazione dei rifiuti;
- c) AREA DI DEPOSITO DEI RIFIUTI PRODOTTI: rappresenta il luogo destinato allo stoccaggio dei rifiuti prodotti ed è costituita da 1/2 cassoni a tenuta coperti da telo impermeabile/coperchio;
- d) AREA DI DEPOSITO DELLA MATERIE PRIME SECONDARIE PRODOTTE: rappresenta l'area di deposito delle materie prime secondarie. Tali materiali saranno depositati in cumuli aventi altezza massima di 4/5 m.

L'intera superficie ove viene realizzata l'attività di recupero dei rifiuti sarà recintata mediante rete di cantiere e sarà munita di pavimentazione. L'accesso all'area sarà consentito solo in presenza di personale incaricato dalla ditta proponente.

L'immagine 1, estratta da Google Earth, individua l'ubicazione del piazzale sul cui sedime sarà realizzata la campagna di recupero rifiuti non pericolosi.

L'area della ex base militare, come si può desumere dall'analisi della documentazione inerente il tessuto urbano del comune di Roncade, è completamente circondata da una zona a destinazione agricola.

Il centro abitato si trova a 4 chilometri circa, in direzione nord ovest.

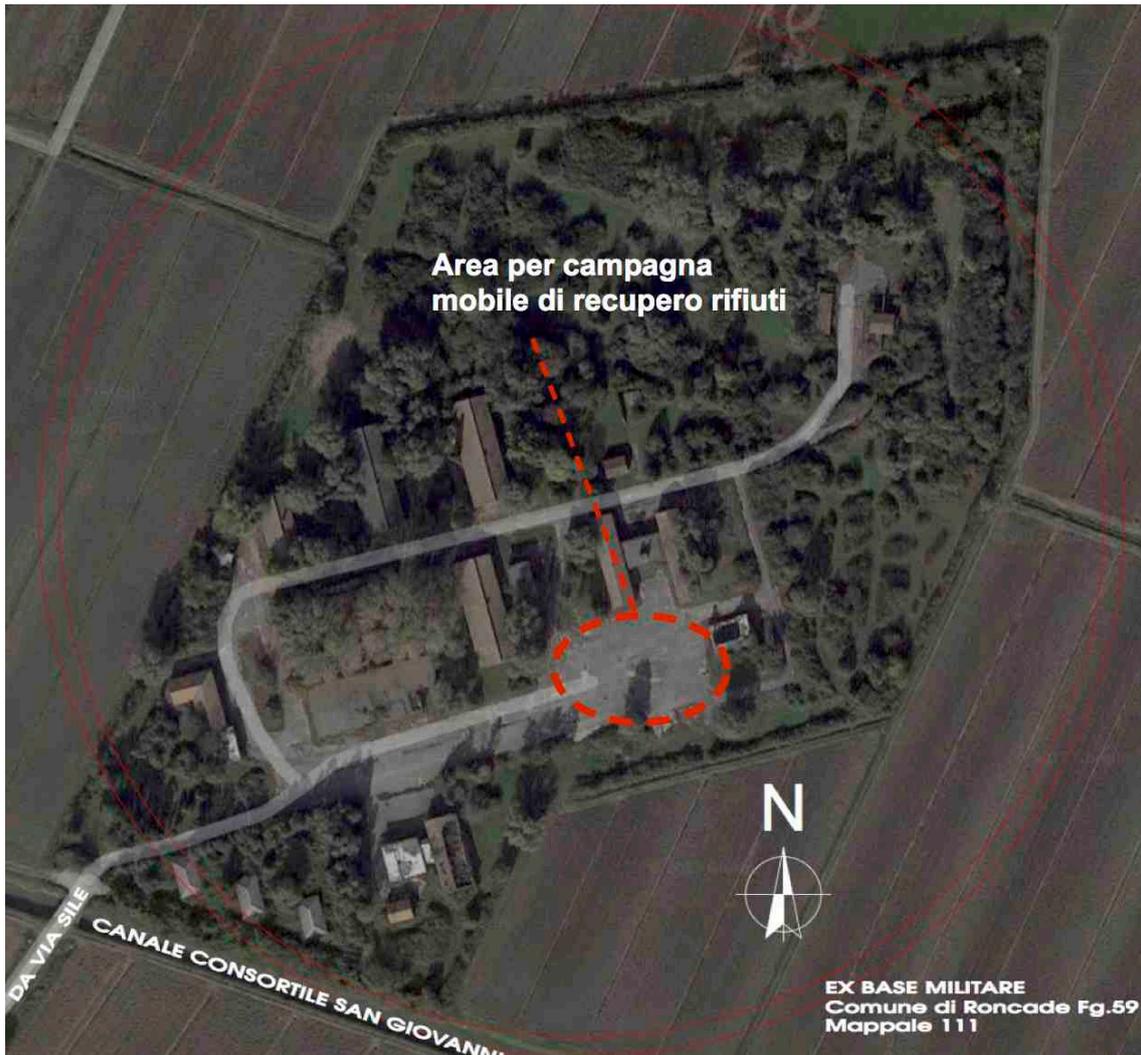


Immagine n. 1 (estratta da google earth)

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi oggetto di intervento consisterà in fasi tecnologicamente interconnesse di selezione, riduzione volumetrica, deferrizzazione attuate mediante l'ausilio di macchinari a tecnologia semplice e standardizzata come dettagliatamente riportato nella relazione tecnica di progetto.

I rifiuti dovranno essere classificati come NON PERICOLOSI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV- Titoli I e II).

E' previsto inoltre che essi vengano sottoposti a test di cessione di cui all'Allegato 3 del DM 5.2.98 come modificato dal DM 186/2006.

Le tabelle seguenti riportano le tipologie di rifiuti oggetto di recupero (tabella n. 1) e le tipologie di rifiuti prodotte dall'attività di recupero (tabella n. 2):

Tabella 1 – rifiuti in ingresso

| Codice CER | DESCRIZIONE | ATTIVITA' DI RECUPERO | STATO FISICO |
|-------------------|--|------------------------------|-------------------------|
| 170904 | Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 | R5 | Solido Non pulverulento |

Tabella 2 – rifiuti prodotti dall'attività

| Codice CER | DESCRIZIONE | STATO FISICO |
|-------------------|--|-------------------------|
| 19 12 02 | metalli ferrosi | Solido Non pulverulento |
| 19 12 03 | metalli non ferrosi | |
| 19 12 04 | plastica e gomma | |
| 19 12 07 | legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 | |
| 19 12 12 | altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 | |

Per l'esecuzione della descritta attività di recupero dei rifiuti sarà utilizzato il seguente impianto:

- gruppo di frantumazione modello Nordberg Lokotrack LT95 – Matricola n. 72103 fabbricato dalla ditta “Metso Minerals (Tampere)” avente una potenzialità massima di 200 Mg/h;

Considerando cautelativamente una potenzialità media oraria pari 100 Mg, la potenzialità della campagna di recupero è la seguente:

- Numero di ore lavorative al giorno: 8
- Orario di lavorazione: 8,00 – 12,00 / 13,00 – 17,00
- Quantità di rifiuti trattati all'ora: 100 Mg;

- Quantità di rifiuti trattati al giorno: 800 Mg;
- Tempo stimato di lavorazione: 17 giorni lavorativi;
- Quantità complessive di rifiuti trattati: $800 \times 17 = 13.600$ Mg, pari a circa 9.100 metri cubi (leggermente al di sopra della q.tà di rifiuti stimata).

La tabella seguente riassume invece il cronoprogramma di esecuzione dell'attività di recupero rifiuti:

Tabella 3 – Cronoprogramma

| Fase | | Durata (giorni lavorativi) |
|---------------|--|----------------------------|
| 1 | Approntamento cantiere | 1 |
| 2 | Trattamento rifiuti | 17 |
| 3 | Analisi Materie Prime Secondarie provenienti da fase 3 | 10 |
| 4 | Dismissione cantiere | 2 |
| Totale | | 30 |

Sulla base della potenzialità impiantistica indicata e della durata della campagna di attività di recupero rifiuti, utilizzando dati tecnici relativi al macchinario indicato nelle documentazioni progettuali e considerando un peso specifico del rifiuto pari a $1,5 \text{ Mg/m}^3$, si stimano i consumi complessivi riportati nella tabella seguente:

| Fonte di consumo | Consumi medi | | | Consumo TOTALE |
|---------------------------------------|--------------|------|------------------|----------------|
| | l/h | l/Mg | l/m ³ | |
| Vaglio (gasolio) | 15 | 0,15 | 0,22 | 2.000 l |
| Escavatore cingolato (gasolio) | 20 | 0,20 | 0,30 | 2.700 l |
| Pala meccanica (gasolio) | 20 | 0,20 | 0,30 | 2.700 l |
| Nebulizzazione d'acqua | - | - | - | 100 mc |

Tabella 4 – Stima dei consumi

Le attività di utilizzo di ciascuna risorsa sono:

- ✓ Acqua: viene utilizzata per alimentare il sistema di abbattimento polveri e l'umidificazione di cumuli e aree di viabilità;
- ✓ Gasolio: utilizzato per l'alimentazione dei mezzi semoventi (es. pala meccanica e/o escavatori cingolati) utilizzati all'interno dell'attività di recupero e per alimentare il motore del macchinario di riduzione volumetrica.

Considerati i valori di consumo preventivati, è possibile definire che gli stessi sono analoghi a quelli di un normale cantiere edile di costruzione e demolizione di fabbricati di piccole dimensioni.

1.2. Cumulabilità con altri progetti

L'intervento proposto dalla ditta Lokotrack si inserisce all'interno di una variante di tipo edilizio, rappresenta un fenomeno circoscritto alla sola attività della ditta proponente e non presenta effetti cumulabili con altri interventi in progetto nella zona medesima, già interessata da attività di natura antropica.

Da ricerche bibliografiche (cartacee e telematiche) effettuate dal tecnico estensore del presente documento, nell'intorno dell'area in questione non si è avuta notizia di alcun intervento strutturale che possa in qualche modo associare il proprio effetto all'attività proposta dalla ditta Lokotrack, anche in relazione alla ridotta durata temporale dell'intervento medesimo.

1.3. Utilizzazione di risorse naturali

Come dettagliatamente descritto nella Relazione tecnica di progetto, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi oggetto della campagna proposta dalla ditta Lokotrack si inserisce all'interno di un contesto edilizio urbanizzato ed è finalizzata alla possibilità di riutilizzare in loco i materiali prodotti dalla demolizione di edifici e strutture presenti nell'area di intervento. La fase di recupero dei rifiuti sarà inoltre realizzata all'interno di una superficie circoscritta e delimitata.

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi proposta consisterà in operazioni di selezione, riduzione volumetrica e deferrizzazione per lo svolgimento delle quali le uniche risorse necessarie sono il gasolio utilizzato come carburante per i macchinari impiegati e l'acqua impiegata per l'alimentazione degli sprinkler facenti parte del sistema di nebulizzazione a servizio delle aree di gestione dei materiali.

L'acqua, prelevata dalla rete o da autobotte, sarà utilizzata durante la campagna mobile sia per alimentare il sistema di nebulizzazione del frantoio che ad uso di ugelli irrigatori montati su cavalletti telescopici.

Considerata la ridotta estensione dell'area di intervento, le limitate potenzialità dello stesso, la breve durata temporale della campagna di recupero rifiuti e la scarsa necessità di risorse esterne è possibile affermare che l'intervento proposto dalla Lokotrack non prevede lo sfruttamento diretto e indiretto di risorse naturali. Inoltre la possibilità di riutilizzare in loco i materiali prodotti dalla demolizione dei fabbricati consente di evitare un considerevole incremento di traffico veicolare, sia degli automezzi in uscita dal sito, qualora i materiali prodotti dalla demolizione anziché essere recuperati in loco venissero conferiti ad impianti di recupero regolarmente autorizzati, sia degli automezzi in

entrata necessari al conferimento presso il cantiere di materia prima, necessaria per la realizzazione delle opere viarie in progetto.

1.4. Produzione di rifiuti

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materie prime secondarie utilizzando i rifiuti provenienti dalla demolizione del complesso un tempo utilizzato ad uso militare. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs n. 4/2008) secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

L'attività di recupero rifiuti proposta dalla ditta inoltre è analoga a quella prevista nell'Allegato 1 – suballegato 1 al D.M. 05.02.1998 – tipologia 7.1, unica norma tecnica nazionale di settore relativa al recupero agevolato dei rifiuti non pericolosi, a testimonianza che anche il legislatore nazionale, nell'atto di recepimento delle direttive europee, agevola il recupero di tali materiali.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività proposta dalla ditta Lokotrack prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto. In via

previsionale, considerando le tipologie di rifiuti che si intende sottoporre a recupero e l'attività di provenienza degli stessi, tali rifiuti saranno prevalentemente costituiti da materiali plastici (di vario genere), metallici, legnosi etc.

Tali materiali verranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili a tenuta e coperti da telo impermeabile posizionati in una superficie scoperta; successivamente saranno avviati ad idonei impianti di recupero rifiuti regolarmente autorizzati in base alle vigenti disposizioni normative.

Si prevede che la percentuale dei materiali di scarto all'interno dei rifiuti si aggiri attorno a circa il 5%.

1.5. Inquinamento e disturbi ambientali

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente della campagna di recupero rifiuti non pericolosi realizzata mediante impianti mobili proposta dalla ditta Lokotrack si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

a) Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla relazione tecnica di progetto preliminare i rifiuti oggetto di attività di recupero da parte della ditta Lokotrack presentano stato fisico solido non pulverulento. Le fasi di gestione delle tipologie di rifiuti proposte portano alla potenziale produzione di emissioni diffuse di tipo polveroso. Non vengono generate emissioni di tipo convogliato.

Eventuali emissioni di polveri diffuse potrebbero essere generate dalle operazioni di movimentazione interna dei materiali (realizzate utilizzando mezzi gommati/cingolati muniti di benna), dalle operazioni

di triturazione dei rifiuti inerti e dalle operazioni di scarico in cumulo dei materiali trattati. Al fine di evitare la formazione di tale tipologia di emissione in atmosfera, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure gestionali e strutturali:

- ✓ le operazioni di scarico e movimentazione saranno eseguite con velocità di movimento ridotta al fine di evitare eventuali dispersione del materiale;
- ✓ durante la movimentazione dei rifiuti mediante mezzo semovente munito di benna il materiale sarà fatto cadere da altezza massima di circa 1 m;
- ✓ il cumulo di rifiuti in attesa di lavorazione sarà irrorato con getto d'acqua a nebulizzazione al fine di inumidire il materiale e limitare la formazione delle polveri durante le fasi di movimentazione. L'acqua sarà prelevata dal sistema di distribuzione idrica o da autobotte e la nebulizzazione sarà realizzata mediante sprinkler di altezza pari a 1,5 m e caratterizzato da una rotazione di 180 gradi;
- ✓ nei giorni particolarmente ventosi, durante i periodi di arresto della fase di trattamento, se necessario il cumulo di rifiuti e il cumulo di materie prime secondarie in attesa di analisi saranno coperti con telo impermeabile al fine di impedire la diffusione eolica delle polveri;
- ✓ durante le operazioni di riduzione volumetrica, verrà utilizzato il sistema di umidificazione implementato sul frantoio.

In relazione a quanto richiesto dal punto 5 dell'Allegato V - Parte I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 si precisa che all'interno dei rifiuti oggetto dell'attività di recupero che la ditta Lokotrack intende svolgere:

- a) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A1, classe I;
- b) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A2;
- c) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B;
- d) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe II;
- e) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B, classe II;
- f) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe III;

Per quanto detto, è possibile affermare che l'intervento proposto dalla ditta Lokotrack non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera, anche in considerazione del fatto che la durata della campagna mobile sarà di 30 giorni lavorativi complessivi, di cui solo 17 dedicati alla lavorazione.

b) Impatto sull'ambiente idrico

Come emerge dalla relazione tecnica di progetto, la campagna di recupero rifiuti proposta dalla ditta Lokotrack non prevede l'utilizzo di acque di processo o altre sostanze chimiche, fatta eccezione per l'acqua utilizzata per la fase di irrorazione del cumulo di rifiuti da trattare e per

l'alimentazione del sistema di nebulizzazione in dotazione al macchinario di triturazione.

Le uniche potenziali fonti di inquinamento degli acquiferi (sia sotterranei che superficiali) sono rappresentate dunque dalle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti.

Quale misura mitigativa, è stato previsto che i rifiuti da trattare debbano essere precedentemente analizzati e risultare sia non pericolosi che conformi al test di cessione (Allegato 3 al DM 186/2006): in tal modo le acque di dilavamento si possono considerare non contaminate.

Il corpo idrico superficiale maggiormente prossimo all'area di intervento è il fiume Sile, che scorre a circa 500 metri in direzione Sud (immagine 2); il corso d'acqua non è direttamente interessato dall'attività ed è dalla stessa separato da aree a coltivazione intensiva.

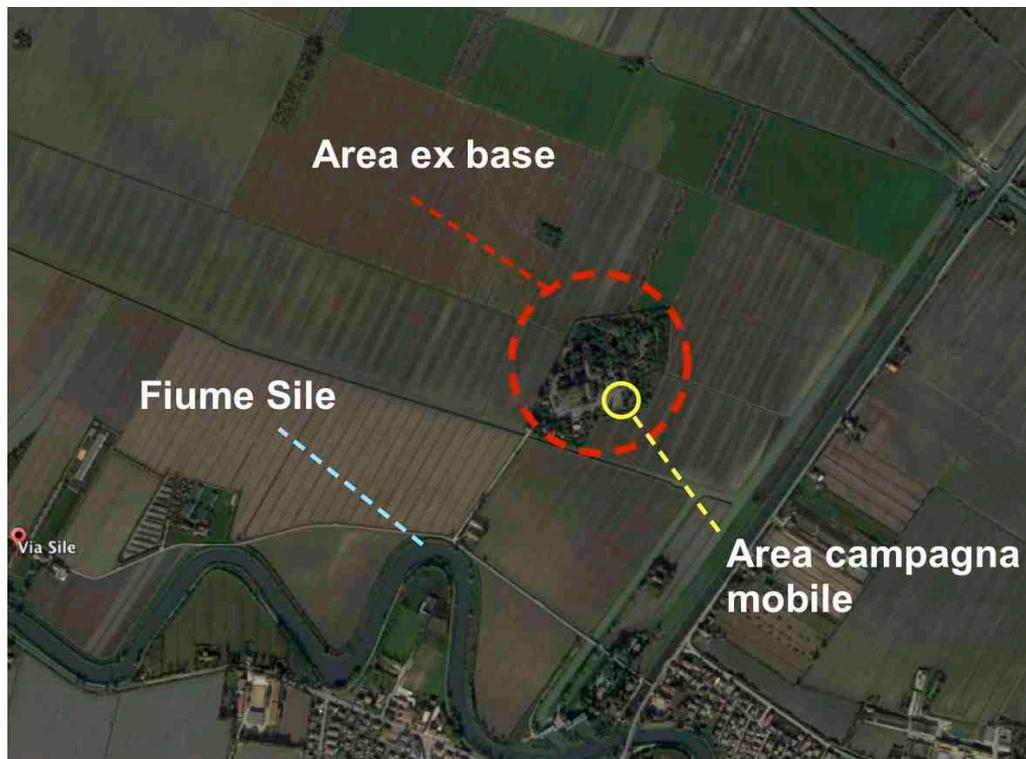


Immagine n. 2 (estratta da google earth)

E' dunque possibile affermare che i presidi ambientali proposti dalla ditta Lokotrack consentono di escludere la possibilità di contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

c) Impatto sul suolo e sottosuolo

L'area in cui sarà realizzata la campagna di recupero rifiuti non pericolosi è pavimentata; in tal modo verrà evitato ogni contatto tra i materiali gestiti ed il suolo sottostante.

I rifiuti oggetto di trattamento sono classificati come non pericolosi e non soggetti al rilascio di sostanze pericolose per effetto delle attività di lisciviazione prodotte dalle acque meteoriche di dilavamento (si veda quanto riportato al punto precedente).

I mezzi d'opera utilizzati per le fasi di movimentazione e trattamento dei rifiuti sono analoghi a quelli utilizzati nei cantieri edili e nelle attività di cava, dimostrandosi dunque idonei e sicuri. Inoltre, per consentire di intervenire in tempi rapidi ed impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi meccanici impiegati arrivino al terreno, in cantiere saranno presenti idonei presidi di contenimento e mezzi assorbenti.

Per quanto detto è possibile prevedere che l'attività svolta dalla ditta Lokotrack non influirà negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

d) Impatto sull'ecosistema

L'attività di recupero si inserirà in un'area già caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto verrà collocata all'interno di

un sito precedentemente utilizzato a fini militari ed in stato di degrado, circondato da terreni utilizzati a fini agricoli.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'area interessata dall'attività di recupero,
- l'assenza di sostanze pericolose all'interno dei rifiuti da sottoporre a recupero,
- l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato e la presenza di idonei sistemi di mitigazione della propagazione delle emissioni diffuse,
- l'assenza di scarichi in acque superficiali, suolo e sottosuolo,
- la limitata durata temporale dell'intervento,

si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema saranno praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica anche in considerazione al fatto che i materiali ottenuti dall'attività di recupero saranno, una volta caratterizzati, riutilizzati in loco quale sottofondo per la realizzazione di opere viarie.

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e floristica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività proposta dalla ditta Lokotrack possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata diretta alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi

faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza flogistica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nella Relazione di Screening alla VINCA allegata al presente documento.

e) Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni

sonora; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;

- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;

- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Al fine di verificare la compatibilità acustica dell'intervento, si allega al presente documento la relazione previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Nicola Mazzero tecnico competente in acustica iscritto al registro della Regione Veneto. Dai contenuti del documento si evince che, in base alla classificazione acustica attribuita all'area della ex base militare, la ditta Lokotrack dovrà richiedere al Comune di Roncade, limitatamente ai giorni dedicati alla lavorazione, esplicita deroga ai limiti di emissione ed immissione acustica. Non si ravvisano comunque superamenti dei limiti di legge in prossimità di ricettori sensibili (abitazioni, ecc.) o aree protette o/e a tutela ambientale.

1.6. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate

Al fine di verificare il rischio di incidenti che possano estendersi all'esterno dell'impianto il presente documento prende a riferimento quanto stabilito dall'art. 22, comma 2, lettera d) della legge regionale veneto n. 3/2000 e dalla D.G.R.V. n. 242/2010.

1.6.1 Rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che si estenda oltre il perimetro del cantiere

Come descritto nella relazione tecnica, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi che la ditta Lokotrack intende svolgere è organizzata solamente all'interno dell'area delimitata dalla rete di cantiere. I rifiuti

trattati inoltre non presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo al di fuori del perimetro dell'impianto, in quanto non presentano caratteristiche di esplosività, di infiammabilità e non provocano il rilascio di sostanze liquide o gassose. Per questo motivo è possibile affermare che l'attività oggetto del presente documento non presenta rischi che potrebbero generare gravi incidenti che possano estendersi all'esterno del perimetro dell'impianto.

1.6.2 Misure per prevenire e per far fronte agli incidenti gravi che si estendano oltre il perimetro di cantiere

In considerazione del basso livello di rischio descritto al paragrafo precedente, le misure adottate per prevenire eventuali incidenti che possano estendersi all'esterno dell'insediamento consistono in:

- Controllo giornaliero dei mezzi semoventi muniti di benna utilizzati per la movimentazione di rifiuti e materie prime secondarie;
- Controllo giornaliero dei macchinari utilizzati per l'attività di trattamento dei rifiuti;
- Manutenzione periodica (in base alle periodicità stabilite dalla ditta fornitrice) di tutti i macchinari di cui ai punti precedenti.

1.6.3 Modalità di allarme, richiesta di soccorso e allertamento delle Autorità competenti

Qualora, nonostante le suddette misure di prevenzione e protezione, l'incidente (esplosione dei macchinari, incendio ecc.) si estenda all'esterno dell'insediamento, si provvederà all'allertamento degli enti esterni. In particolare si prevede l'allertamento di:

- Vigili del Fuoco (esplosione, incendio)

- Protezione civile (esplosione, incendio)
- Comune di Roncade (esplosione, incendio)
- A.R.P.A.V. (esplosione)
- Provincia di Treviso (esplosione).

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli stessi Enti. Si ritiene necessario segnalare che il rischio di esplosione dei macchinari utilizzati per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti è stato inserito solamente in via cautelativa, in quanto in letteratura non si hanno tracce di tale evento in attività di recupero similari a quella proposta dalla ditta Lokotrack. Quanto detto è da riferire anche all'eventuale cedimento della pavimentazione.

1.6.4 Persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza

La persona autorizzata ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al paragrafo precedente, è il tecnico responsabile dell'impianto mobile, sig. Franco Vendrame.

1.6.5 Chiusura dell'emergenza

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla conformità. In particolare, il sig. Vendrame verificherà che la situazione impiantistica non abbia subito danneggiamenti. Qualora dovessero essere riscontrati danni strutturali si procederà al completo ripristino della struttura prevista da progetto. Durante tali operazioni il cantiere rimarrà fermo e chiuso.

1.7. *Impatto sulla salute pubblica*

L'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un cantiere edile di costruzione e demolizione di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo gestionale attuato dagli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2. SEZIONE 2 “LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI”

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione dei Progetti” dello Studio preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 104/2017, affrontando le seguenti argomentazioni:

1. Utilizzazione attuale del territorio e pianificazione territoriale;
2. Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
3. Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
4. Compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

2.1. Utilizzazione attuale del territorio e Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento

L’intervento proposto sarà realizzato nel territorio comunale di Roncade, in provincia di Treviso.

L’immagine seguente evidenzia l’ubicazione territoriale del Comune di Roncade e l’ubicazione dell’area di intervento in relazione al territorio comunale medesimo. Trattandosi di un’area già destinata ad uso agricolo/allevamento e caratterizzata dalla forte presenza di impatto antropico, emerge che non si ha presenza di ricchezze di risorse naturali nell’area immediatamente circostante l’insediamento. Per trovare aree a

tutela ambientale, dobbiamo spingerci a circa 500 metri in direzione sud (Parco del Sile e area Natura 2000 IT3240031).

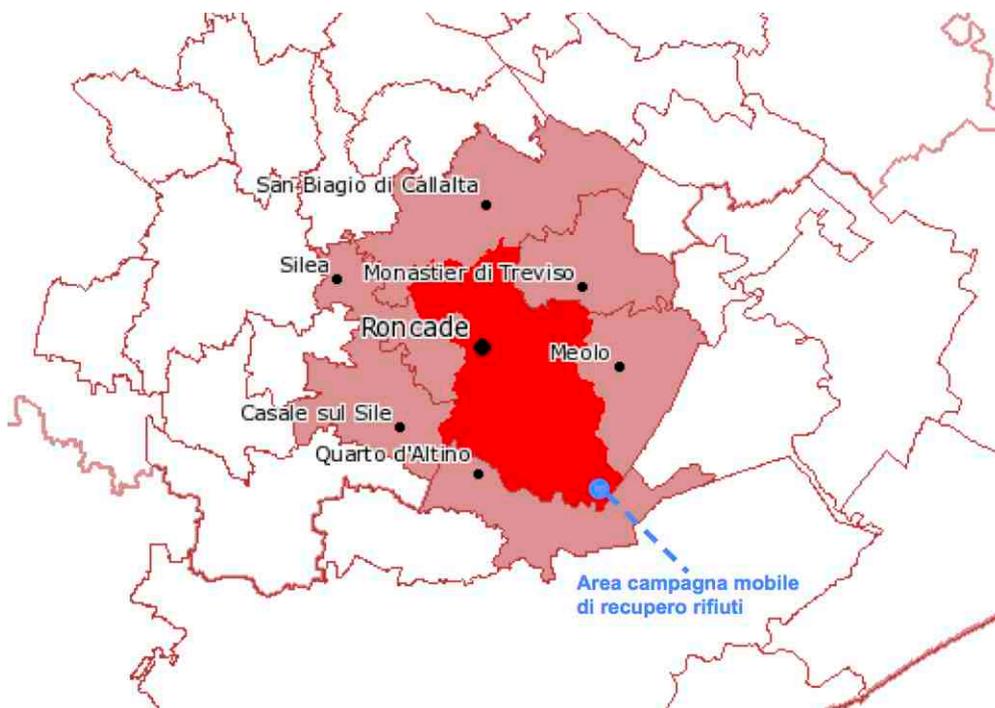


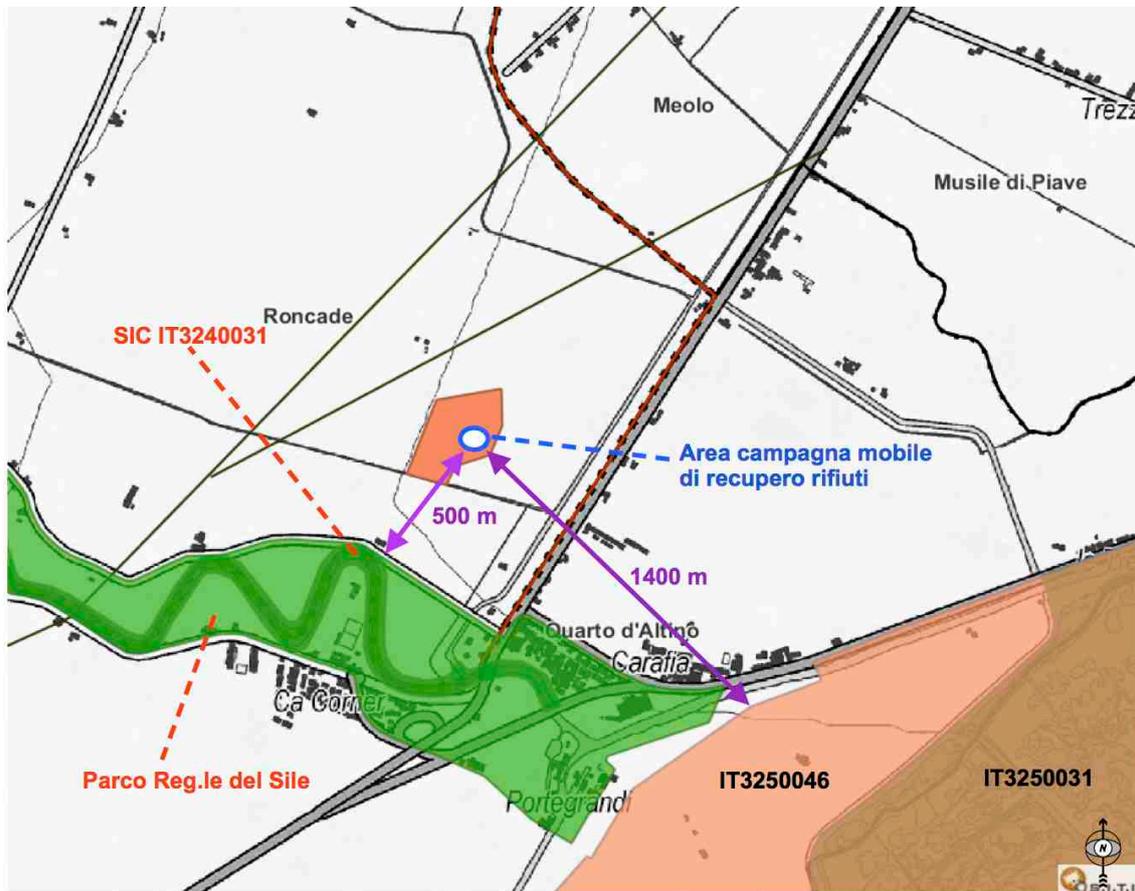
Immagine n. 3 – Confine comunale ed area di intervento

2.2. Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale verificando la compatibilità dello stesso con i principali strumenti di pianificazione regionale e provinciale, nonché considerando nell'intorno dell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;

- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228



0 200 400 600 800 1000m

Immagine 4: Area di campagna e siti a tutela ambientale – estratto da Geoportale provinciale

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto e la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, nonché valutata l'idoneità dei presidi ambientali previsti a livello progettuale e finalizzati al contenimento della diffusione delle emissioni (emissioni sonore ed scarichi idrici), quale "area di indagine" verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di 1.000 metri di raggio.

Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;

Troviamo invece due vincoli ambientali, e precisamente:

- A sud, a circa 500 metri dall'area identificata per la campagna mobile, si trovano il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile con, al suo interno, il sito Rete Natura 2000 IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"
- Sempre a sud, a circa 800 metri, si incontra la IBA (Important Bird Areas) "Laguna di Venezia".

Inoltre, l'area oggetto di studio, come desunto dall'esame della cartografia digitale disponibile in rete (S.I.T.I. della Provincia di Treviso), è compresa in un ambito territoriale dedicato alla produzione agricola specializzata (vigneti D.O.C.G.); ciò evidentemente non è applicabile all'area prevista per la campagna mobile, già interamente pavimentata.

Le peculiarità territoriali sono coerenti con il progetto di riqualificazione dell'area della ex base militare. Considerato inoltre:

- che l'attività proposta, oltre ad avere una limitata durata, non comporterà alterazioni paesaggistiche, edilizie o urbanistiche di alcun tipo;
- verranno adottati sistemi mitigativi per tutelare acque, suolo e atmosfera,

non si ritiene che il progetto sia in contrasto con i vincoli sopra elencati. In riferimento al sito Natura 2000 prossimo all'area di intervento, si allega opportuna relazione di screening alla V.Inc.A.

2.3. *Analisi della Pianificazione territoriale*

PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato il progetto, considerata la ridotta estensione dell'impianto, le potenzialità dello stesso e gli interventi mitigativi proposti, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Legge n. 394/91 – Le aree naturali protette;
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Regionale di Tutela e risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);

- Legge Regionale n. 3/2000 recante “Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti”;
- Piano Regionale Gestione Rifiuti;
- P.T.A. – Piano regionale di Tutela delle Acque.

P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La legge regionale n. 61 del 27 giugno 1985 recante “Norme per l'assetto e l'uso del territorio” ha previsto la necessità da parte della Regione Veneto di istituire uno strumento pianificatorio di coordinamento regionale. Tale strumento è stato inizialmente adottato nel dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986), successivamente approvato nel 1992 (D.G.R.V. n. 250 del 13.12.1991) ed aggiornato nel 1992 (D.G.R.V. n. 382 del 28.05.1992) e nel 2001 (D.G.R.V. n. 815 del 30.03.2001). Con D.G.R.V. n. 2587 del 7 agosto 2007 è stato adottato il “Documento Preliminare al nuovo P.T.R.C.”. Il PTRC è stato adottato con DGR 372 del 17 febbraio 2009; infine, una variante parziale al Piano, con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata introdotta con la deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

Il PTRC presenta esclusivamente indicazioni di carattere generale e dunque non viene considerato nel presente elaborato tecnico.

Al fine di individuare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Lokotrack con le direttive previste dal P.T.R.C. si è comunque ritenuto utile analizzare l'argomento approfondendo due livelli di approccio, vale a dire:

- a) Individuare nell'area interessata l'eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale: nell'area oggetto

dell'intervento proposto non si rinvencono vincoli specifici previsti dal P.T.R.C.;

b) Comparare il contenuto dei principali elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell'intervento proposto:

- Tav. 1. *“Difesa del suolo e degli insediamenti”*: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 2. *“Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”*: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste e non è ubicata in ambiti naturalistici o paesaggistici di rilievo;
- Tav. 3. *“Integrità del territorio agricolo”*: Il territorio del comune di Roncade interessato dall'attività oggetto della presente relazione è classificato come “Ambiti con compromessa integrità”;
- Tav. 4. *“Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico”*: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste; è segnalato, ad ovest dell'area di campagna, il tracciato dell'antica strada romana;
- Tav. 5. *“Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica”*: l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste. In direzione Sud, a circa 500, si trova l'ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali, ora Parco Naturale Regionale del Fiume Sile;

- Tav. 6. “*Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali*”: l’area interessata è identificata come “corridoio plurimodale”;
- Tav. 7. “*Sistema Insediativo*”: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 8. “*Articolazione del piano*”: l’area interessata ricade in un’area classificata come “*principali aste fluviali*”;
- Tav. 9.1: “*Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e aree di tutela paesaggistica*”: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 10.(26) “*Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali*”: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste.

Dall’analisi dei contenuti del P.T.R.C., dunque, emerge che l’area di interesse naturale più vicina all’intervento dista circa 500 metri.

Come accennato precedentemente, la campagna di recupero rifiuti avrà una durata limitata nel tempo e impatti sulle matrici ambientali ridotti, per cui è possibile escludere impatti negativi su tale area e indicazioni ostative nello strumento di pianificazione regionale.

Legge n. 394/91 – Le Aree naturali Protette

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta i principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento dell'elenco di tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.

All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi:

1. Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
2. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
3. Parco Regionale del Sile
4. Parco Regionale della Lessinia
5. Parco Regionale dei Colli Euganei
6. Parco Regionale del Delta del Po

Le riserve naturali protette regionali sono invece le seguenti:

1. Riserva Naturale Campo di Mezzo – Pian Parrocchia;
2. Riserva Naturale Monte Pavione;
3. Riserva Naturale Monti del Sole;
4. Riserva Naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina;
5. Riserva Naturale Schiara Occidentale
6. Riserva Naturale Valle Imperina;
7. Riserva Naturale Valle Scura;
8. Riserva Naturale Vette Feltrine;
9. Riserva Naturale Vincheto di Cellarda;
10. Riserva Naturale Piazza del Diavolo;
11. Riserva Naturale Monte Faverghera;
12. Riserva Naturale Somadida;
13. Riserva Naturale Val Tovanello;
14. Riserva naturale Bus della Genziana;

15. Riserva Naturale Bocche di Po;
16. Riserva Naturale integrale Bosco Nordio;
17. Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale;
18. Riserva Naturale Integrale Lastoni Selva Pezzi;
19. Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe Millifret;
20. Riserva Naturale Orientata Pian di Landro Baldassare.

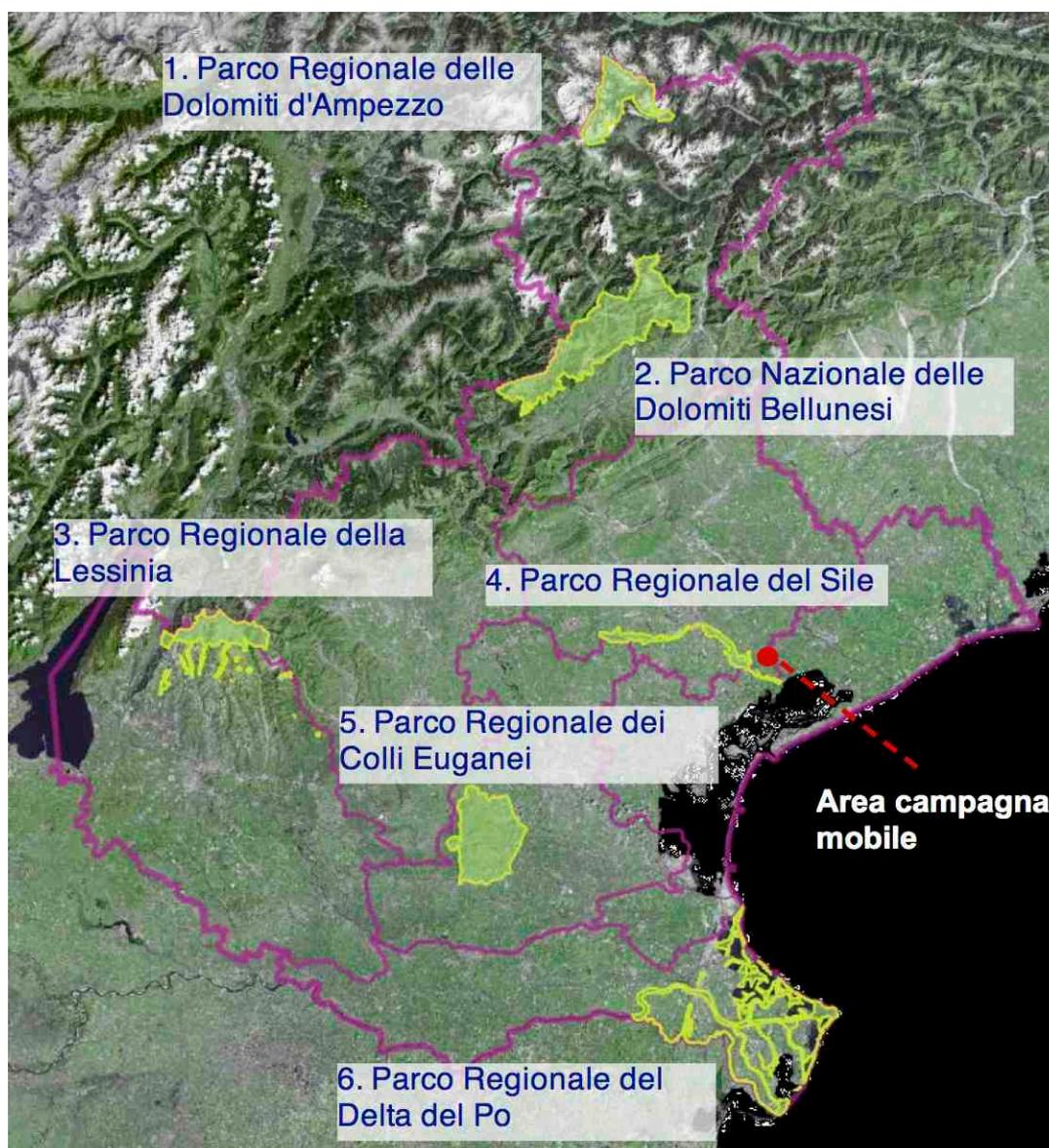


Immagine n. 5 – Parchi del Veneto ed area di intervento – fuori scala

L'immagine 5 evidenzia l'ubicazione dell'area di intervento in relazione ai Parchi, sia nazionali che regionali, presenti all'interno della Regione Veneto. Nessun parco o riserva naturale è interessato, neanche marginalmente, dal progetto proposto.

P.A.I. Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato redatto ed adottato ai sensi della legge 18 maggio 1989 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (successivamente modificata con le leggi n°253/90, n°493/93, n°61/94 e n°584/94), la quale ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

Il territorio della regione Veneto è stato suddiviso nei seguenti bacini di idrografici:

- Bacini di interesse nazionale:
 - a) Fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Isonzo;
 - b) Fiume Po;
 - c) Fiume Adige;
- Bacini di rilievo interregionale:
 - a) Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco;
 - b) Fiume Lemene;
- Bacini di rilievo regionale:
 - a) Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
 - b) Area scolante in Laguna di Venezia.

L'area oggetto del presente studio ricade all'interno del bacino del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, come rappresentato dall'immagine sottostante.

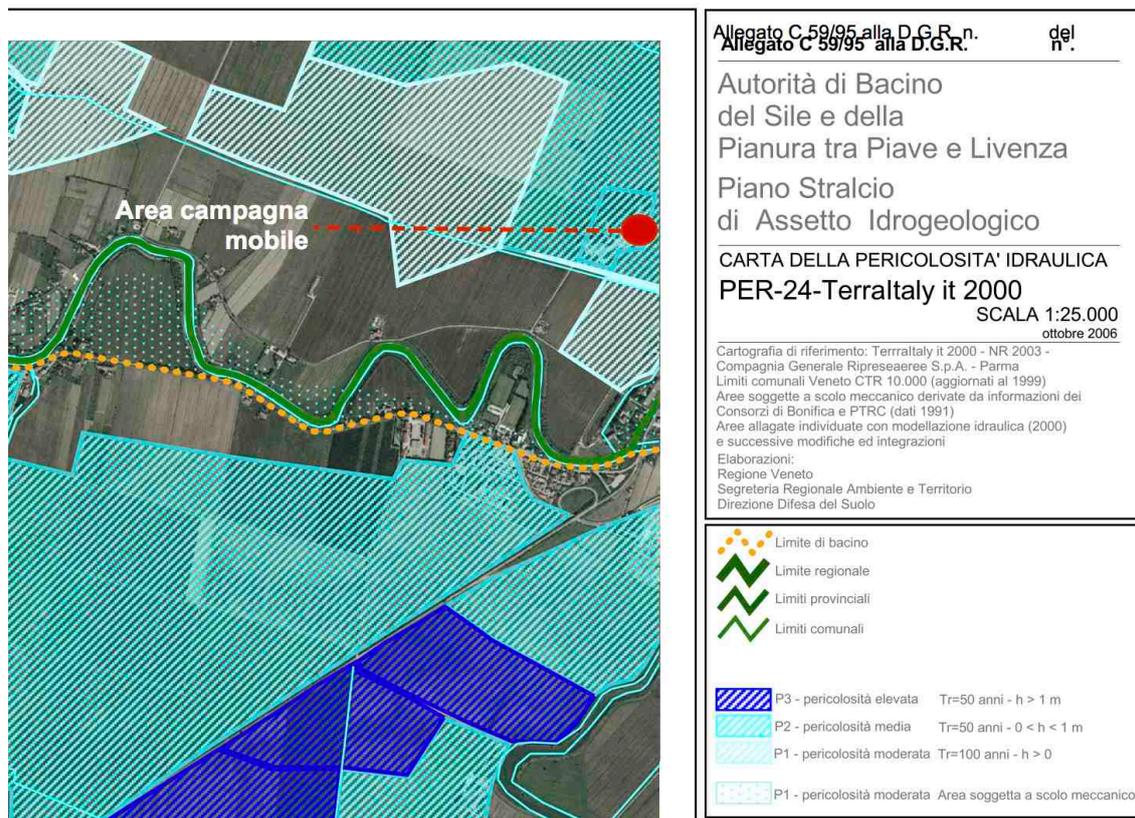


Immagine n. 6 – Estratto dalla cartografia del P.A.I. – Carta della pericolosità idraulica – Tavola PER-24 – fuori scala

Con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007, il Consiglio Regionale del Veneto approva il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. L'adozione avviene con D.G.R. n. 124 del 15.11.2006.

Il P.A.I. è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A:
 - relazione generale che definisce il sistema delle conoscenze del bacino e le metodologie utilizzate ed illustra le analisi effettuate e

riporta infine il quadro riepilogativo degli interventi strutturali di difesa con l'indicazione dei relativi costi stimati;

- normativa di attuazione che regola l'uso del territorio e fornisce indicazioni e criteri per la pianificazione urbanistica di livello comunale e provinciale

- b) Allegato B: cartografia che individua, con diversa gradazione di intensità, le condizioni di pericolosità idraulica nonché le aree a rischio secondo la definizione data dal D.P.C.M. 29 settembre 1998.

Valutato che le situazioni di dissesto sono da ricondursi a fenomeni idraulici, il P.A.I. è stato principalmente finalizzato ad individuare nell'ambito territoriale considerato il funzionamento idraulico della rete idrografica in occasione di eventi di piena generati dalle precipitazioni intense, in grado di produrre condizioni critiche per il sistema di drenaggio e di causare esondazioni ed allagamenti di porzioni più o meno estese di territorio. In merito dunque il P.A.I. classifica i territori del proprio bacino in funzione delle condizioni di pericolosità idraulica e delle classi del conseguente rischio, valutato sulla base della vulnerabilità del territorio.

Come illustrato nell'elaborato planimetrico "Carta della pericolosità idraulica n. 24" Allegato B alla D.G.R. n. 124 del 15.11.2006, l'area in esame rientra nella classe di pericolo media P2. Per tale caratteristica le Norme Tecniche di Attuazione dei P.A.I. prevedono restrizioni in tema di edificazione ed il divieto, in tali aree, di gestione di rifiuti pericolosi o depositi di materiali contenenti sostanze pericolose.

Poiché il progetto di campagna mobile:

- non prevede alcun tipo di edificazione, trattandosi di un intervento avente carattere temporaneo assimilabile ad un cantiere edile;
- è inerente alla gestione di rifiuti da demolizione completamente caratterizzati analiticamente, sia dal punto di vista della pericolosità che da quello della cessione in acqua (Test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 05.02.98),

non si ravvisano incompatibilità con le prescrizioni del P.A.I.

P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con deliberazione n. 902 del 04 aprile 2003, ottemperando agli obblighi di imposti dalla legge regionale n. 33 del 16 aprile 1985 e dal decreto legislativo n. 351 del 04 agosto 1999, la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera (allo stato attuale in fase di aggiornamento), in seguito modificato ed approvato con Decreto del Consiglio Regionale n. 57 del 11 novembre 2004.

Oltre ai risultati di una analisi descrittiva della qualità dell'aria nel territorio della regione Veneto, monitorata nel corso degli anni (1999 e seguenti), il P.R.T.R.A. ai sensi dell'artt. 7, 8 e 9 del decreto legislativo n. 351 del 1999 (recante "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente") ha suddiviso i comuni della Regione Veneto in tre "Zone" in base ai livelli di criticità per i limiti di PM₁₀, IPA (idrocarburi policiclici aromatici), biossido di azoto e ozono. Con D.G.R.V. n. 3195 del 17 ottobre 2006 è

stata rivista la classificazione zonale regionale che ha basato il proprio criterio di classificazione sulla densità emissiva di ciascun Comune.

Le nuove Zone sono:

- a) Zona “A1 Agglomerato”: Comuni con densità emissiva superiore a 20 ton/anno Km²;
- b) Zona “A1 Provincia”: Comuni con densità emissiva compresa tra 7 ton/anno Km² e 20 ton/anno Km²;
- c) Zona “A2 Provincia”: Comuni con densità emissiva inferiore a 7 ton/anno Km²;
- d) Zona “C”: i Comuni situati ad un’altitudine superiore ai 200 m slm;

La metodologia classifica i Comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie). Dall’allegato A alla DGR del Veneto n. 3195/2006 il Comune di Roncade rientra nella Zona “A1 Provincia”. La limitata durata temporale della campagna di attività di recupero rifiuti, i presidi adottati per l’abbattimento delle polveri ed il trascurabile traffico veicolare indotto dall’intervento (sono preventivati solamente i veicoli per il trasporto in cantiere dei mezzi di movimentazione e dell’impianto di lavorazione) consentono di escludere interazioni negative che possano trovare motivazioni ostative nel Piano Regionale di Tutela dell’Atmosfera.

Legge Regionale Veneto n. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all’art. 21 stabilisce quanto segue:

“comma 2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Comma3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

- a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell’allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell’Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all’interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all’articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”*

La campagna di recupero rifiuti proposta non si configura come un vero e proprio impianto di recupero rifiuti, bensì come un cantiere temporaneo in cui viene realizzata un’attività di recupero rifiuti non pericolosi. E’ dunque possibile affermare che l’intervento proposto è pienamente compatibile con le prescrizioni previste dalla legge regionale n. 3/2000.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n.

30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Elaborato A: normativa di Piano;
 - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
 - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
 - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
 - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana.

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali.

Il progetto proposto dalla ditta Lokotrack prevede il recupero in situ dei rifiuti prodotti dalla demolizione di edifici e strutture ad uso della ex base militare. Si può pertanto affermare che tale intervento è in linea con gli obiettivi del Piano Gestione Rifiuti poiché minimizza il ricorso alla discarica, applica il principio di prossimità e, in special modo, favorisce il recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il Piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

L'area in esame è soggetta ai seguenti vincoli escludenti/con raccomandazioni (art. 13 del Piano):

- Area Agro-centuriato;
- Area circondata da una zona di produzione D.O.C.G. (la ex base militare non è ad oggi soggetta a coltivazioni e l'area destinata alla campagna è pavimentata).

Si considera, tuttavia, in coerenza a quanto precedentemente osservato per la L.R. 3/2000, che la campagna di recupero rifiuti proposta non si configura come un vero e proprio impianto di recupero rifiuti, bensì come un cantiere temporaneo in cui viene realizzata un'attività di recupero rifiuti non pericolosi. E' dunque possibile affermare che l'intervento proposto non è in contrasto con i vincoli imposti dal Piano regionale gestione rifiuti.

Piano regionale di Tutela delle Acque – P.T.A.

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano

infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Lokotrack con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Acque superficiali

L'area di studio rientra, per la classificazione del P.T.A., nel bacino del fiume Sile.

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei "corpi idrici significativi" e delle "acque a specifica destinazione", in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)

b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua. La rete di monitoraggio delle ACQUE SUPERFICIALI realizzata nell'intorno dell'area di intervento ha rilevato uno stato ecologico “sufficiente” per quanto riguarda il Sile e “scarso” per quanto concerne il fiume Vallio, situato quest'ultimo a nord della ex base militare.

Tale situazione consente al tecnico estensore del presente Studio di Impatto Ambientale Preliminare di asserire che il progetto proposto non arrecherà effetti negativi sulla qualità dei corpi idrici superficiali in quanto:

- Il corpo recettore prossimo all'area di intervento non presenta alti livelli di qualità;
- non si prevede la produzione di acque di processo (l'acqua eventualmente nebulizzata per l'abbattimento polveri viene assorbita dai materiali);
- i rifiuti saranno conformi al test di cessione DM 186/2006.

Aree sensibili e vulnerabili

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P. T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- b) I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averno" (Campagna Lupia - VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassinò (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio.

L'area di intervento NON rientra all'interno di aree considerate "sensibili" in quanto non ricompresa in alcuno dei punti sopra elencati.

Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

L'area di impianto NON rientra in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.R.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all’art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte delle scarico.

Non si ritiene che i contenuti di tali sezioni del P.R.T.A. coinvolgano direttamente l’intervento proposto in quanto:

- l’attività non è da considerarsi, visto il ridotto intervallo temporale previsto, un impianto fisso di trattamento rifiuti;
- non verranno prodotte acque reflue;
- è previsto, come più volte accennato, che i rifiuti siano conformi al test di cessione di cui all’Allegato 3 del D.M. 5.2.98 e ss.mm.ii. Tale analisi scongiurerà il rischio di lisciviazione o percolamenti ad opera degli agenti meteorici e permette di affermare che le acque meteoriche di dilavamento dei materiali si possano considerare non contaminate.

Per le considerazioni finora svolte, si ritiene l’intervento proposto non in contrasto con il PTA regionale.

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010.

In ottemperanza alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali dello stesso. Tale strumento di programmazione inoltre indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore (intercomunali e comunali), utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.

Il P.T.C.P. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;

- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Il P.T.C.P. è il risultato di numerose attività di concertazione tra gli Enti coinvolti nella stesura e pone i propri fondamenti su un’analisi iniziale dello stato di fatto e su prospettive future di sviluppo sostenibile. Per quanto detto si configura quale documento complesso ed articolato.

In considerazione delle caratteristiche del progetto proposto, tra le quali potenzialità e limitata durata temporale, questo risulta di ridotta entità; per tale motivo i tecnici estensori del presente documento ritengono sufficiente verificare le indicazioni riportate nella cartografia del Piano ed approfondire solamente gli aspetti relativi a specifici vincoli che eventualmente insistono nell’area in esame o negli immediati dintorni, valutando esclusivamente i principali elaborati.

Questi sono:

- Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Tavola 2: Carta delle fragilità;
- Tavola 3: Sistema ambientale;
- Tavola 4: Sistema insediativo infrastrutturale;
- Tavola 5: Sistema del paesaggio;
- Norme tecniche;
- Relazione generale.

Dal confronto dell’area di intervento con gli elaborati sopra elencati si desume quanto segue:

- Tavola 1: *“Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”*:

L’area prevista per la campagna mobile non ricade in alcuna delle classificazioni previste dall’elaborato; sono comunque segnalati, nei pressi della stessa, la presenza del percorso dell’antica via

- romana Annia e, a sud, del parco del Sile; l'area è classificata di livello sismico 3; si nota infine, che l'area era sottoposta a vincolo militare;
- Tavola 2: "*Carta delle fragilità*": l'area in esame, facente parte del bacino idrografico del Sile, è classificata con pericolosità idraulica media P2. La zona è inoltre caratterizzata da una media vulnerabilità del suolo;
 - Tavola 3: "*Sistema ambientale*": l'area di campagna mobile è prossima al Parco regionale del fiume Sile (circa 500 metri di distanza); viene pertanto classificata area di connessione naturalistica – fascia tampone; il livello di idoneità faunistica è segnalato come nullo e non c'è presenza di sorgenti captate;
 - Tavola 4: "*Sistema insediativo infrastrutturale*": L'area in esame non ricade in alcuna delle classificazioni previste dall'elaborato; viene anche qui segnalata come attigua al Parco del Sile;
 - Tavola 5: "*Sistema del paesaggio*": L'area in esame viene classificata con unità di paesaggio P7: agricolo.

Dall'analisi della pianificazione territoriale della Provincia di Treviso emerge che l'area di intervento presenta destinazione d'uso agricola mentre le zone limitrofe sono caratterizzate dalla presenza di numerosi vincoli ambientali e paesaggistici. La campagna di recupero rifiuti non pericolosi realizzata per mezzo di impianti mobili avrà tuttavia una durata molto limitata nel tempo (30 giorni lavorativi) per cui inciderà in modo non significativo sui fattori di vincolo presenti sull'area stessa e le zone limitrofe, anche in relazione al fatto delle ridotte emissioni verso l'esterno generate dall'attività medesima.

Per tali motivi si considera l'intervento consono agli strumenti pianificatori provinciali.

Infine, considerata la durata della campagna, gli impatti da essa generati ed il fatto che la zona prevista per il recupero dei rifiuti si presenta già contornata da alberature, è lecito ipotizzare che la realizzazione di opere di mitigazione ulteriori rispetto a quelle già previste (si pensi ad esempio alla posa in opera di barriere fonoassorbenti, mascherature o altre strutture fisse), determinerebbe un enorme aggravio dei costi a fronte di benefici ambientali trascurabili.

PIANIFICAZIONE COMUNALE

Dal punto di vista urbanistico, secondo il P.I. – Piano degli Interventi del Comune di Roncade, Terza variante approvata con Deliberazione n. 6 del 18.01.2017, l'area individuata dall'intervento in premessa è classificata come "zone agricole integre – art. 42 delle Norme Tecniche Operative" (Immagine 6).

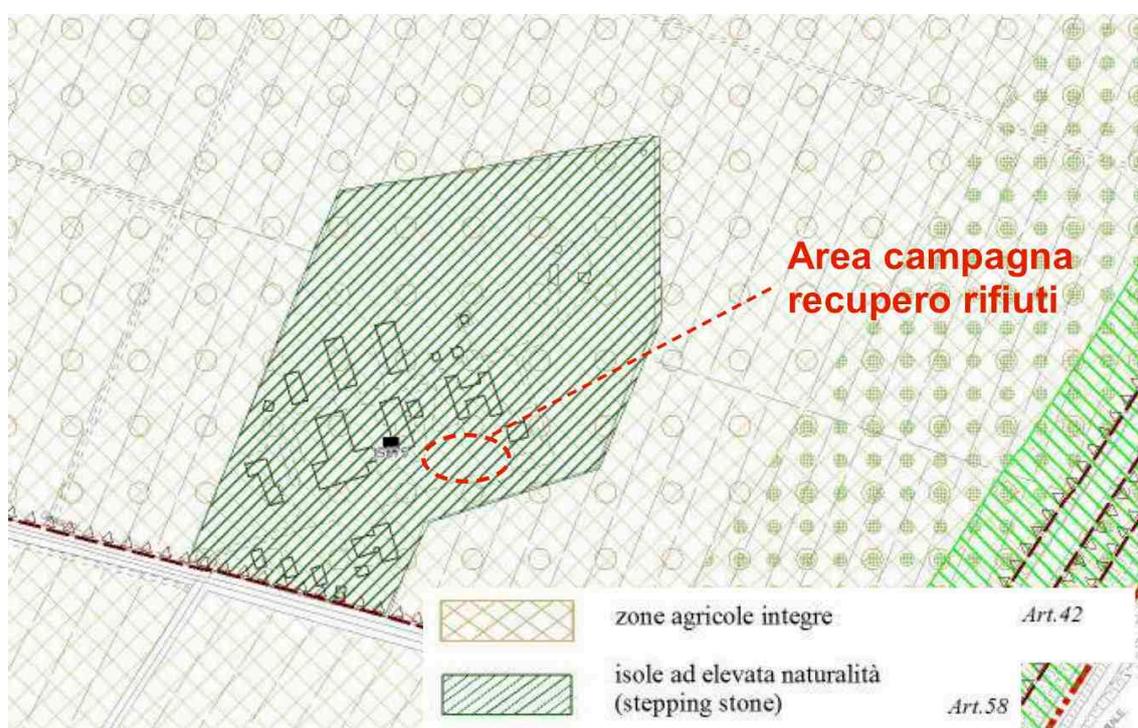


Immagine n. 6 – Estratto dalla cartografia del P.I. comunale – fuori scala

Dalla lettura degli elaborati grafici dello strumento di pianificazione, emerge inoltre che all'area in questione sono stati assegnati i seguenti attributi:

- contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi (art. 54 N.T.O.);
- isole ad elevata naturalità (stepping stone) – art. 58 N.T.O.;

- opere incongrue ed elementi di degrado – ISO75.

L'intervento di recupero dei rifiuti, poiché compreso all'interno di un progetto complessivo di riqualificazione dell'area, previsto dal P.I. ed approvato dall'Amministrazione comunale, si può ritenere congruo con gli strumenti pianificatori analizzati.

Oltre al Piano degli Interventi, sono stati esaminati gli elaborati facenti parte del Piano di Assetto del Territorio approvato dal comune di Roncade (P.A.T.), comprendente:

- Tavola 1 *“Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”*: L'area in esame presenta le seguenti peculiarità:
 - a pericolosità idraulica media P2 (art. 3 N.T.A.),
 - entro la fascia militare di rispetto (art. 3 N.T.A.);
- Tavola 2 *“Carta delle invarianti”*: L'area in esame viene così classificata:
 - ambiti agricoli integri (artt. 3, 9, 38 delle N.T.A.);
 - agro centuriato;
- Tavola 3 *“Carta delle fragilità”*: l'area in esame è classificata:
 - dal punto di vista geologico “non idonea” (art. 15 N.T.A.)
 - dal punto di vista del dissesto idrogeologico “area sotto il livello del mare” (art. 16 delle N.T.A.);
- Tavola 4. *“Carta della trasformabilità”*: L'area in esame è classificata:
 - pertinenze scoperte da tutelare (art. 6 N.T.A.);
 - aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (artt. 20 e 23 N.T.A.);
 - contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (artt. 21 e 22 N.T.A.);

- interventi di realizzazione/potenziamento delle attività turistico-ricettive (art. 37 N.T.A.).

Riguardo ai vincoli imposti dal P.A.T. approvato, si osserva che:

- la campagna di recupero dei rifiuti da demolizione si inserisce all'interno di un intervento di riqualificazione dell'intera area della ex base militare, già approvato dagli Enti preposti;
- la campagna di recupero rifiuti proposta dalla ditta Lokotrack non prevede l'utilizzo di acque di processo e altre sostanze chimiche, fatta eccezione per l'acqua utilizzata per la fase di irrorazione dei cumuli di rifiuti da trattare/mps da analizzare e per l'alimentazione del sistema di nebulizzazione in dotazione al macchinario di triturazione;
- i rifiuti dovranno essere conformi al test di cessione di cui all'Allegato 3 del DM 186/2006, in modo da evitare ogni fenomeno di lisciviazione in caso di contatto con l'acqua;
- l'attività di recupero rifiuti si inserisce all'interno di un intervento di demolizione e avrà carattere di temporaneità;
- non sono previste nuove edificazioni, attività aventi carattere di continuità nel tempo o alterazione di aree naturali; la campagna di recupero rifiuti proposta non è classificabile come un nuovo insediamento e non interferisce con i limiti imposti dalle fasce di rispetto;
- l'area di intervento è allo stato attuale completamente antropizzata;
- le operazioni di recupero, oltre al fatto di essere svolte fuori dalle fasce di tutela dell'antica strada romana, non comporteranno alterazioni o manomissioni del suolo.

Per tali motivi si ritengono superati tutti i vincoli imposti dalla programmazione comunale e intercomunale.

3. “CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE”

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 104/2017, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Entità ed estensione dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Intensità e complessità dell’impatto;
- 4) Probabilità dell’impatto;
- 5) Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;
- 6) Cumulo tra l’impatto del progetto in questione e l’impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- 7) Possibilità di ridurre l’impatto in modo efficace.

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 (capitolo 1) e 2 (capitolo 2) dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di potenziali impatti significativi sull’ambiente derivanti dalla realizzazione della campagna di attività di recupero rifiuti soprattutto in relazione al fatto che la stessa avrà una durata molto limitata nel tempo ed è finalizzata, oltre alla produzione di MPS, anche ad evitare un gravoso traffico veicolare dovuto all’allontanamento dei rifiuti ed un successivo reperimento di materie prime dall’esterno.

3.1. Entità, intensità e complessità dell'impatto, estensione e natura transfrontaliera

La campagna di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta Lokotrack sarà realizzato all'interno di un lotto di terreno avente ridotta estensione (2.000 mq circa), ubicato all'interno di un'area che Comune di Roncade ha destinato interamente alle attività agricole ed alla riqualificazione territoriale. La zona di intervento, ex base dell'Aeronautica Militare, risulta ad oggi già urbanizzata e influenzata da precedenti attività antropiche.

Come emerge dai contenuti dei capitoli precedenti, la portata del potenziale impatto generato dall'intervento proposto è molto ridotta in quanto:

- a) L'attività di recupero rifiuti sarà realizzata all'interno di una superficie interamente recintata;
 - b) Dall'esercizio dell'attività di deposito e trattamento rifiuti non saranno generate emissioni in atmosfera di tipo convogliato e le emissioni di tipo diffuso prodotte sono da ricondurre ad emissioni polverose che, grazie alla realizzazione dei presidi ambientali e delle fasi gestionali descritti nella relazione tecnica di progetto, rispetteranno i limiti di norma;
 - c) La realizzazione della campagna mobile non genera scarichi idrici industriali o acque di dilavamento contaminate e a livello progettuale è stata previsto l'utilizzo di una superficie pavimentata per evitare ogni contatto tra i rifiuti ed il suolo;
 - d) In via previsionale, le emissioni sonore generate dalla campagna mobile sono compatibili con un'attività temporanea di cantiere.
- Considerando che, come desumibile dal previsionale acustico, già

a 100 dall'impianto si avrà un livello di immissione conforme alla normativa e che l'attività durerà per massime 8 ore al giorno (solamente diurne) e 17 giorni lavorativi, si ritiene sufficiente richiedere al Comune di Roncade, limitatamente al periodo interessato dalla campagna, esplicita deroga ai limiti acustici.

L'analisi condotta dal tecnico estensore del presente documento inerente i potenziali impatti derivanti dall'esercizio dell'attività di recupero rifiuti ha mostrato l'assenza di interferenze con l'ambiente circostante. In considerazione del fatto che il sito interessato non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

3.2. Probabilità dell'impatto

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto all'attività proposta dalla ditta Lokotrack, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto. Al fine di rispondere a tale esigenza le valutazioni tecniche sono state articolate per aspetti specifici:

Aspetto Edilizio: la campagna di recupero rifiuti non pericolosi sarà realizzata all'interno di areali ad oggi già interamente edificati. La realizzazione della campagna non richiede l'edificazione di alcuna struttura fissa che necessiti di permesso edilizio in quanto comporta l'allestimento di un cantiere temporaneo e non permanente;

Aspetto Urbanistico: il lotto di intervento è inserito all'interno di un contesto urbanistico che il Comune di Roncade ha destinato ad interventi di riqualificazione. L'attività di recupero rifiuti proposta è parte integrante di un progetto, approvato dal Comune, volto al recupero di aree edificate fortemente degradate;

Aspetto Ambientale: come evidenziato Capitolo 1.0 le matrici ambientali coinvolte (aria, acqua, suolo, sottosuolo) non vengono influenzate dall'attività proposta; questo fattore è da ricondurre anche al fatto che l'attività di recupero rifiuti avrà una breve durata temporale;

Aspetto Paesaggistico: come descritto nella Sezione 2 dello "Studio preliminare ambientale" l'area di intervento presenta destinazione d'uso agricola mentre le zone limitrofe sono caratterizzate dalla presenza di vincoli ambientali e paesaggistici (parco del Sile a sud e vincolo archeologico ad ovest).

La campagna di recupero rifiuti non pericolosi realizzata per mezzo degli impianti mobili avrà una durata molto limitata nel tempo (30 giorni lavorativi) per cui inciderà in modo non significativo sui fattori di vincolo delle aree limitrofe, anche in relazione al fatto delle ridotte emissioni verso l'esterno generate dall'attività medesima. Non sono previste alterazioni paesaggistiche o territoriali di alcun tipo.

Al contrario, il progetto di riqualificazione, di cui la campagna è parte integrante, permetterà la creazione di aree boscate, che andranno a costituire delle stepping stone, ovvero delle isole ad elevata naturalità di interesse pubblico.

Dalla valutazione dei contenuti delle Sezioni 1 (Capitolo 1) e 2 (Capitolo 2) dello “Studio preliminare ambientale” emerge pertanto che l’intervento proposto dalla ditta Lokotrack non avrà alcun impatto sull’ambiente circostante per cui non si ha necessità di approfondire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto.

3.3. Cumulo tra l’impatto del progetto in questione e l’impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

In riferimento alla cumulabilità degli impatti del presente progetto con altri esistenti, per le ragioni descritte al paragrafo 1.2, nell’intorno dell’area in questione si possono escludere interventi che possano in qualche modo associare il proprio effetto, e di conseguenza l’impatto, all’attività proposta dalla ditta Lokotrack Rent & Service Srl, anche in relazione alla ridotta durata temporale dell’intervento medesimo.

3.4. Possibilità di ridurre l’impatto in modo efficace

Scopo della campagna mobile è il recupero in situ di un rifiuto altrimenti destinabile ad impianto autorizzati terzi.

Il progetto si può quindi considerare un intervento di mitigazione degli impatti conseguenti all’eventuale allontanamento dei rifiuti ed al successivo reperimento di materie prime.

Inoltre, in relazione alle matrici ambientali interessate, sono state già descritte le misure mitigative previste. Anche in considerazione di quanto riportato ai paragrafi precedenti, non si ritengono necessari ulteriori approfondimenti.

San Vito di Fagagna, 18 agosto 2017

Il tecnico
Ing. Andrea Sinigaglia

ALLEGATI:

- 1) Relazione di previsionale di impatto acustico;
- 2) Relazione di non assoggettabilità alla V.INC.A.;
- 3) Tavole di inquadramento territoriale e layout di impianto.